

Roma, 28 gennaio 2014

Al Ministro della Salute  
On. Beatrice Lorenzin  
Ministero della Salute  
Lungotevere Ripa, 1  
00153 ROMA

Onorevole Ministro,

la nostra Società Scientifica ritiene che la grande attenzione da Lei recentemente riservata ai temi della prevenzione, che riveste un ruolo fondamentale nelle politiche sanitarie italiane anche per la sostenibilità del SSN, debba assolutamente trovare riscontro in un Piano Nazionale della Prevenzione innovativo, efficace e praticabile.

Per questo motivo Le esprimiamo alcune nostre preoccupazioni per i contenuti della bozza del nuovo Piano Nazionale della Prevenzione (PNP) 2014-18, attualmente circolante, augurandoci che vi sia a breve (e comunque prima della sua definitiva approvazione) un'occasione di incontro e di confronto tra il Ministero e la nostra Società Scientifica che rappresenta circa 3000 iscritti, tra docenti e operatori del settore e che offre completa disponibilità a collaborare per migliorarne la stesura.

Nell'intenzione di apportare il contributo di professionisti direttamente coinvolti nei diversi temi della prevenzione come fondamentali stakeholders di questo importante atto di programmazione sanitaria che interessa un così vasto arco di tempo (ben cinque anni) le sottoponiamo fin d'ora le osservazioni più rilevanti:

- Occorrerebbe, innanzitutto, esplicitare la continuità con il precedente PNP 2010/2012 attraverso l'inserimento di elementi di analisi dello stesso attraverso la valutazione dei punti di forza e di debolezza emersi nonché dei successi e degli insuccessi ottenuti, e ciò sia a livello di contenuti e sia a livello dei processi di governo delle azioni che vi erano previste; l'analisi andrebbe altresì estesa ad altri importanti processi in atto che dovrebbero, in quest'ambito, trovare un momento di verifica, quali il sistema Passi, la ricerca Sentieri, l'esperimento condotto dalla Regione Veneto di sospendere l'obbligo vaccinale, i diversi programmi di prevenzione cardiovascolare.

- Appare necessario ricondurre all'interno del nuovo PNP altri importanti strumenti di pianificazione sanitaria nazionale, in atto o in scadenza (come il Piano Nazionale della Prevenzione Vaccinale (2012-2014), il Piano Nazionale di Sicurezza Alimentare, i Piani Nazionali della Sicurezza in Agricoltura e in Edilizia);
- Nell'ambito del tema cruciale del rapporto fra ambiente e salute molto viene detto su una procedura di modesto impatto concreto come il progetto REACH e niente sul tema salute e ambiente, tema che è invece all'ordine del giorno in molte aree del territorio nazionale. Le esperienze di Taranto e della Terra dei fuochi, ove grandi inquinamenti ambientali sono stati svelati dalla presenza di sostanze tossiche nei prodotti animali e vegetali destinati al consumo umano, dimostrano come ambiente, sicurezza alimentare e salute siano strettamente interconnessi. La vicenda degli interferenti endocrini con la loro azione epigenetica rafforza questo quadro e quindi occorre, a nostro avviso, che il nuovo Piano contenga chiare direttrici d'azione tenendo in considerazione la catena alimentare come spia della più complessiva situazione di degrado ambientale, da monitorare attentamente mediante un lavoro integrato tra medici specialisti in igiene e medicina preventiva e medici veterinari;
- Occorre inoltre che il nuovo Piano Nazionale della Prevenzione valorizzi la sicurezza alimentare come elemento cardine, non solo come tradizionale attività a tutela dei consumatori, ma in maniera più ampia a tutela della salute collettiva. In quest'ambito sarebbe opportuno dare indicazioni circa l'importante ruolo dei Servizi Veterinari in quanto organica e strutturata presenza degli stessi all'interno dei Dipartimenti di Prevenzione. Un ulteriore fattore a favore della funzione strategica della sicurezza alimentare e nutrizionale è rappresentato anche dall'occasione di EXPO 2015.
- Si ritiene opportuno, infine, far esplicito riferimento al ruolo che dovranno interpretare i Dipartimenti di Prevenzione delle AA.SS.LL, strutture obbligatoriamente previste dalle normative statali e coinvolte da sempre e a tutto tondo nelle attività di prevenzione come "mission" istituzionale. Del resto le evidenze scientifiche dimostrano che l'efficacia degli

interventi di prevenzione oltre che sul coinvolgimento di una pluralità di istituzioni e soggetti, anche al di fuori del mondo sanitario poggiano sulla imprescindibilità di una strategia complessiva e sapientemente modulata e questo può avvenire solo in la presenza di un livello di regia che funga da coordinatore, facilitatore e, soprattutto, da armonizzatore dei percorsi attivati favorendo un approccio sistemico. Ebbene, noi riteniamo che questo ruolo non possa che essere attribuito al Dipartimento di Prevenzione, quale elemento utile per azioni efficaci ed eque, e che il rimandare al livello regionale le decisioni in merito alle scelte di governance possa rappresentare un rischio. La proposta è, quindi, quella di un riconoscimento formale di tale ruolo, di cui si sente fortemente il bisogno, per interconnettere i vari e sempre più frammentati ambiti di intervento al fine di costruire un riferimento complessivo di lungo termine.

Nel ribadire la nostra piena disponibilità a fornire una fattiva collaborazione e restando a disposizione per ogni approfondimento che Lei riterrà opportuno, cogliamo l'occasione per augurarLe buon lavoro.

Dott. Michele Conversano  
*Presidente S.It.I.*

